

REPORTAGE

Nei laboratori dei campesinos | Dove nasce il narcotraffico

INTERVISTA

Sandro Calvani | Direttore Unicri

«Distruggere le colture non serve»

BOGOTÀ. Dal nostro inviato

Sandro Calvani è contro le fumigazioni. Da Bogotà dirige la task force dell'Ufficio antidroga delle Nazioni Unite. Cinquantuno anni, italiano, coordina 240 persone e vanta una lunga esperienza nella lotta al narcotraffico maturata nel Far East, in altri Paesi afflitti dal problema della droga. Recentemente è stato nominato direttore dell'Unicri, l'Istituto interregionale dell'Onu per la ricerca sul crimine e la giustizia.

«Sia chiaro, siamo contrari alle fumigazioni, la Colombia è l'unico Paese che le effettua e i risultati non sono stati affatto confortanti. Per due motivi. Il primo è che i *campesinos* hanno imparato a limitare i danni dei

veleni. Il secondo è di tipo sociologico: sono mancate misure di sostegno alla gente. La ragione è semplice: le coltivazioni appartengono alla cultura dei colombiani, ma la fumigazione non parla alla popolazione». che si sente abbandonata o, peggio, osteggiata dallo Stato.

Nell'ufficio blindato di Calvani campeggiano foto con presidenti e ministri, riconoscimenti e tanti attestati di stima. «I dati», spiega il dirigente italiano - parlano chiaro: con le fumigazioni

«Bisogna aiutare le famiglie che sono disposte ad avviare produzioni differenti»

si riscontra il 63% di recidiva. Dove invece abbiamo avviato i nostri programmi abbiamo risultati confortanti: il 97% dei *campesinos* che hanno lasciato la coca non è tornato indietro». La transizione verso le coltivazioni di cacao e caffè non è sempre facile, come si è visto al confine tra Meta e Guaviare, ma può rappresentare uno strumento di rilancio importante.

I programmi sono pensati dall'Onu e finanziati dal Governo di Uribe. Uno degli esempi più significativi si chiama "Familia y nacion". Più di 150 mila famiglie sono riconvertite ad altre produzioni, *palmitos*, fagioli, oppure cioccolato. «Questo è un punto degno di nota: il programma prevede la produzione di



Sandro Calvani, 51 anni

cioccolato, non cacao. In altre parole - spiega Calvani - gli ex *campesinos* offrono il prodotto finale e imparano nozioni di marketing. Si tratta di un successo importante: si pensi che un sacco di cacao trasformato in cioccolato ha un valore 18 volte superiore. È vero che la pianta del cacao ha tempi lenti per dare frutti ma il *cocalero* puro in Colombia non c'è. Il *campesino*, nella sua *finca*, ha galline, maiali, frutta. E noi, alle Nazioni Unite, proponiamo loro questo patto: l'acquisto del caffè a 1,5 dollari alla libbra. Insomma, garantiamo il mercato di sbocco».

Un altro progetto si chiama "Familias guardabosques" ed è mirato al mantenimento della foresta. È un progetto ambientale che interessa 50 mila famiglie.

«I programmi - continua Calvani - sono assistiti. Ciò significa che le famiglie ricevono sussidi finché il nuovo progetto non si

autosostiene. Il punto cruciale è educare la comunità. È stato spiegato ai genitori che i loro figli potranno avere un futuro solo se si libereranno dalla schiavitù della produzione di pasta di coca».

Un altro esempio è quello di Tumaco. Una regione dove visono legni pregiati coloratissimi: rossi, verdi, gialli. Lì vi sono imprese private che assumono giovani lavoratori.

«La vera sfida di questo straordinario Paese ricco di risorse naturali e umane di grande qualità - dice Calvani - è affrancarsi dalla violenza. Ed è ormai dimostrato che dove c'è meno narcotraffico c'è molta meno violenza».

Altri progetti incoraggianti riguardano il settore tessile: «Siamo riusciti - dice Calvani - ad avviare la produzione di mutande e reggiseni fatti dai *campesinos*, vendibili a 600 mila dollari per ogni container».

R.D.R.